



Intervista del nostro Portavoce nazionale, Luca Poma, al Senatore Valerio Carrara

57 anni, imprenditore bergamasco, Valerio Carrara è vicepresidente della 4° commissione permanente al Senato, dove è stato eletto per la terza volta consecutiva, nelle liste del PDL. Da anni segue con attenzione le nostre attività e sostiene il nostro Comitato con il suo lavoro parlamentare. Lo abbiamo avvicinato per ottenere questa interessante e articolata intervista circa il suo punto di vista sui temi da noi trattati.

Domanda: Senatore Carrara, grandi pressioni del marketing farmaceutico, si abbassa l'età di prescrivibilità di alcuni psicofarmaci dai 18 anni ai 14 anni, agli 8, adesso ai 6 anni. Quanto gioca la pressione del business su questo scenario, secondo lei?

Risposta: *beh, adesso sono fuori dal mondo farmaceutico da diversi anni...*

D: una risposta da cittadino, non da senatore. Come cittadino, quanto pensa che in qualche modo la pressione del marketing possa influire sulle scelte del consumatore su un settore delicato come quello farmaceutico?

R: *nelle logiche della vendita la pressione del marketing è determinante e fondamentale, quindi è ovvio che ogni azienda che produce deve spingere al massimo i suoi prodotti usi tutti gli strumenti possibili e immaginabili per far sì che un farmaco venga venduto. Il problema riguarda però proprio gli psicofarmaci. Io nella 15^a legislatura, anche con l'aiuto di Giù le Mani dai Bambini, ho depositato un'interrogazione parlamentare proprio per segnalare la pericolosità della somministrazione di questi psicofarmaci, visto l'esperienza maturata negli Stati Uniti, dove ormai mi pare che siamo oltre 11 milioni di bambini trattati con psicofarmaci. Non sappiamo ancora quali saranno i risvolti nel futuro, visto che non sono stati testati o sperimentati a lungo termine. Io credo che un bambino non debba essere sedato con degli psicofarmaci, ma debba essere magari seguito meglio, perchè sicuramente questo modo di comportarsi di un bambino rispetto a un altro affonda le radici nel contesto familiare. Quindi maggiore educazione e sensibilizzazione nei confronti dei genitori che hanno intenzione di avere dei figli, proprio per evitare che la situazione vada poi fuori controllo ed i piccoli debbano esser trattati con degli psicofarmaci.*

D: spostiamo un pò l'attenzione sull'aspetto culturale. Tutto quello che fuoriesce da questo modello statunitense o comunque anglosassone 'ipersemplicista'... tutto quello che esce da delle griglie di una certa normalità è considerato 'patologico' e ormai c'è un farmaco per ogni tipo di situazione, una specie di ipermedicalizzazione se vogliamo.

R: *queste sono anche logiche commerciali delle aziende, le aziende devono sopravvivere perchè devono comunque produrre, hanno dei laboratori di ricerca e hanno gente che è specializzata su tutto. Io non condivido questo tipo di strategie, così come ho dichiarato in Presidenza con un atto legislativo e continuerò a mantenere questa linea. Sempre che sia supportata anche da voi che siete sicuramente i tecnici più specializzati in questo settore, soprattutto nella tutela e nella difesa dei bambini. Credo che andare a sollecitare in modo così mirato una parte debole come quella dei bambini sia tanto facile quanto sconveniente. Quindi il marketing farmaceutico in questo caso la può fare da padrone, visto anche il rapporto che le aziende hanno con tutti i medici sul territorio e con i distributori di questi prodotti. Io non so come si*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



muoverà il nuovo Ministro responsabile della salute, mi auguro che ci sia la possibilità di un dialogo costruttivo con noi Parlamentari che siamo preposti alla funzione legislativa e con voi che siete i responsabili nella tutela di questa categoria, e che avete voluto con forza e con fermezza difendere i bambini.

D: perchè il genitore è alla ricerca della soluzione facile? Ci scontriamo spesso volte con questo tipo di osservazione: ci dicono "il bambino magari sarebbe trattabile con l'equipe psicopedagogia, ma servono due anni e mezzo, lo psicofarmaco fa effetto subito". Come commenta questo tipo di circostanze?

R: *viviamo in una società piuttosto frenetica, che corre troppo. E la gente hanno sempre meno tempo da dedicare agli affetti famigliari, per cui in questo modo cercano la soluzione più semplice. Io credo che tutti noi come genitori, come papà e come mamme e come nonni, dobbiamo insistere su un colloquio più diretto con i nostri ragazzi, ma soprattutto insistere per una vicinanza più costante, cercando di mantenere vigile questo rapporto in modo che il bambino si rinfranchi e si senta sicuro di avere nella famiglia un punto di riferimento importante. Sono convinto che tutto parta dalla famiglia.*

D: In Italia sono stati approvati recentemente dei protocolli per la somministrazione di alcuni psicofarmaci ai bambini eccessivamente agitati e distratti. Sono dei protocolli sicuramente migliori di quelli americani. Su questo, l'Istituto Superiore di Sanità si sta molto adagiando. La comunità scientifica, la parte diciamo più sana, intellettualmente più onesta, preme, dicendo "non ci basta che siano migliori di quelli americani, perché ci sono degli spazi di miglioramento e delle modifiche da fare in senso più prudenziale". Come s'inquadra con il suo ruolo in questo caso il rappresentante all'interno delle istituzioni e che cosa potrebbe fare o proporre per riuscire ad arrivare a una modifica migliorativa?

R: *innanzitutto ascoltare i vostri suggerimenti che sono importanti e determinanti. Noi sappiamo che la sanità ormai è gestita in buona parte dalle Regioni. Noi però possiamo incidere e lavorare sulle linee guida, per cui credo che visto anche l'ampio numero di scienziati che avete tra le vostre fila che stanno studiando questa problematica, un qualcosa di migliorativo si possa promuovere. Io credo che come me la pensino tanti altri Parlamentari, anche perchè io ho fatto nella quattordicesima legislatura il componente della Commissione per la Tutela dell'Infanzia, e c'è una grande attenzione a questo tema da parte di tutti i parlamentari, a prescindere dal colore politico che non è importante, perchè la salute dei minori è un problema di tutti. Ho trovato dei bravissimi colleghi pronti a sostenere e difendere tutte queste miglione che Voi indicate e che possono portare a una qualità della vita migliore per questi bambini. Sono convinto che con questo Governo si possa trovare una soluzione a questo problema, visto anche l'impegno che ci siamo presi durante la campagna elettorale. Credo che il modo migliore per intervenire comunque sia un ragionamento ad ampio spettro per garantire strumenti più efficaci alle famiglie, tenerle unite non abbandonare i nostri figli a loro stessi, magari con il supporto di uno psicofarmaco...*

D: abbiamo segnalazioni sempre più frequenti da parte del mondo della scuola, gli insegnanti sono in difficoltà e la scuola rischia in certe zone dell'Italia di diventare un po' l'anticamera dell'ASL e la facile via d'uscita è l'etichettatura come 'patologico' del bambino che non si riesce a gestire, sollecitando i genitori in maniera più o meno

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



sfumata a farlo prendere in carico dall'ASL. Quindi la scuola sta diventando proprio uno scenario di tensione da questo punto di vista...

R: io credo che la prima cosa che dobbiamo fare è sistemare il problema scuola. Dobbiamo cominciare a farci spiegare dagli insegnanti perchè fanno gli insegnanti, se sono in grado d'insegnare, perchè credo che la cosa più importante sia la psicologia ed il rapporto nei confronti dell'alunno, ancor più dell'insegnamento delle nozioni. Perchè quando l'insegnante ha capito il soggetto, sa come deve prenderlo, come rapportarsi: un ragazzo che ha un basso grado di attenzione non è necessariamente patologico, può anche essere un sintomo di intelligenza, vuol dire che il suo interesse verso una certa cosa si soddisfa rapidamente e una volta finito e passa a un altro argomento... Io credo che vadano solo capiti, questi giovani soggetti, e soprattutto gli insegnanti... che siano preparati a questo nuovo rapporto, perchè i ragazzi oggi sono tutti molto più svegli. Io me ne rendo conto, anche con i figli di miei amici, che sono molto giovani, e mi rendo conto della differenza che c'era tra la mia generazione, quella dei miei figli e quella di oggi. Sicuramente noi dobbiamo prestare molta attenzione a questi aspetti, perchè l'intelligenza credo stia aumentando esponenzialmente nei giovani, ed hanno un grado di ricettività incredibile: forse saranno le nuove tecniche d'insegnamento, sarà il modo di vivere della società, internet, etc. C'è questa curiosità...secondo me è un sintomo d'intelligenza, non di patologia.

D: noi abbiamo attivato parallelamente - come iniziativa, diciamo, secondaria ma non meno importante - un sito che si chiama www.scuolaprotetta.it. L'abbiamo fatto assieme alla CGIL, alla CISL e alle principali associazioni genitoriali, per formare a distanza su queste tematiche gli insegnanti gratuitamente e per mettere in rete le esperienze pedagogiche riuscite di eccellenza, partendo dal presupposto che spesse volte la scuola a nord di una città non si parla con quella di della parte nord... Quanto pensa che iniziative del genere possano essere utili?

R: credo che un'iniziativa di questo genere possa realmente fare la differenza. L'importante è riuscire a sensibilizzare il mondo degli insegnanti a leggere ed usare questi strumenti, perchè se sono gratis magari si corre il rischio di considerarle poco, come tutte le cose che vengono date gratuitamente. E così un po' come nella nostra vita, mi conceda una battuta: noi nasciamo con un cervello... così tante volte sottovalutiamo l'intelligenza della gente, perchè è gratis! Dovessimo pagare il cervello o l'intelligenza probabilmente ci sarebbe molto diverso!

D: ci sono alcuni piccoli gruppi di genitori che si sono riuniti in associazioni, che in preda alla disperazione, in carenza di altre soluzioni efficaci, arrivano allo psicofarmaco come ultima spiaggia e lo difendono a spada tratta, partendo dal presupposto "non ci toglie lo psicofarmaco perché è l'unica cura che noi possiamo dare ai nostri bambini". Con grande tristezza da un lato, ma noi cerchiamo di spiegar loro che non è l'unica cura, ma comunque sia, questa è una posizione delicata e difficile. Che cosa possiamo dire a questi genitori?

R: prima di tutto questi genitori dovrebbero essere informati meglio delle problematiche afferenti alla somministrazione di psicofarmaci nel lungo periodo. Anche perchè se sapessero che lo psicofarmaco da assuefazione, per cui la dose dev'essere aumentata nel tempo, quindi col passare con gli anni non basta più il milligrammo ma si va ai grammi, e gli effetti collaterali possono esplodere in ogni momento, forse farebbero scelte differenti. Questi prodotti espongono al rischio di problemi di depressione, morti improvvise, crisi cardiache, idee suicidarie, eccetera, questi sono a

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



rischio che riversiamo sul bambino decidendo di somministrargli questi psicofarmaci. Li conosciamo, sappiamo perfettamente come funzionano: credo che si debba usare la massima attenzione a tutto questo. Vorrei anche rivolgere un invito alle aziende farmaceutiche che producono queste molecole: dirottate la Vostra attenzione su prodotti con un più basso profilo di rischio, su soluzioni ma che possano produrre degli effetti benefici e migliorativi rispetto allo stato attuale delle cose, perché così com'è ora non ci siamo per niente.

D: Visto tutto quanto ci siamo detti, si sentirebbe di affrontare una battaglia contro l'ipermedicalizzazione, per l'approvazione di una Legge nazionale che in qualche modo metta ordine su queste tematiche, e soprattutto preveda quegli stanziamenti necessari per il mondo della scuola utili per dare delle "armi in più" a chi è in prima linea nel gestire questi disagi?

R: *per quanto riguarda i finanziamenti, bisognerebbe parlare con Tremonti per capire che disponibilità c'è: sicuramente questo sarà un governo molto sensibile ed attento, visto l'approccio che c'è stato nei confronti della famiglia. Da parte mia, c'ero prima, ci sono oggi, e ci sarò anche domani. Insieme a me,, vi garantisco ci saranno tanti altri colleghi che la pensano come me, e che, grazie anche all'aiuto di specialisti come Voi nella materia, potranno dare un contributo per approvare una nuova legge con principi condivisi.*

Di: Luca Poma, per l'Ufficio stampa del Comitato Giu'leManidaiBambini©